

A partire dallo stabilimento di Montesilvano (PE)

# Impegno di Andreotti a riaprire tutta la vertenza «ex-Monti»

Il piano di ristrutturazione ENI prevede 300 posti di lavoro in meno in tre anni - Rifiutata la «cassa» integrazione senza sbocchi

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il Presidente del Consiglio, Andreotti, «si è scandalizzato» e ha preso impegno formale a rimettere in gioco tutta la vertenza «ex-Monti», a partire dallo stabilimento di Montesilvano, dove in base al piano di ristrutturazione dell'ENI si prevedrebbe in tre anni una riduzione di mano d'opera di circa 300 unità.

ra di Pescara, il presidente del Consiglio si è detto «stupido» che alla Monti alla IAC di Chieti Scalo ci sia ancora cassa integrazione dopo sette anni per cui nella lotta articolata nell'azienda e dopo la partecipazione alle 2 ore di sciopero previste nazionale per tutto il gruppo tessile-abbigliamento dell'ENI, giovedì scorso. Sempre giovedì, nel pomeriggio si era tenuto a Pescara un incontro col Comune interessato, le forze politiche democratiche, gli amministratori provinciali di Pescara e l'urto di lì la decisione di allargare la lotta a tutto il gruppo «ex-Monti» e alla IAC di Chieti Scalo. Sul piano operativo, oltre a sollecitare dalla Regione la prevista conferenza di settore e a richiedere di ricordare al governo non solo i vecchi impegni (l'accordo per tutto il gruppo «ex-Monti» fu firmato a Roma nel gennaio del '74, ma anche i nuovi: è della primavera scorsa l'intesa col ministro del Bilancio Morino per riprendere le fila dei diversi «piani di ristrutturazione», ma completamente attuati, affidati da anni alla CIEPI all'ENI, all'INTECA in una parola alle Partecipazioni statali.

Occasione non neutrale, il piano di risanamento aziendale proposto a Montesilvano dall'ENI (la fabbrica occupa attualmente 1.388 lavoratori, in maggioranza donne, a fronte dei 1.500 previsti dall'accordo del '74) ha dato di nuovo fuoco alle polemiche. Il governo, che aveva promesso di assumere i lavoratori, si è rifiutato di farlo. L'ENI propone a Montesilvano una cassa integrazione «stagionale» per il campionario primaverile-estivo per altri 340 persone, contando di raggiungere l'eliminazione di «un surplus» di 254 unità lavorative attraverso il non rinnovo dei contratti e un destino a breve termine di questi lavoratori. L'ENI propone a Montesilvano una cassa integrazione «stagionale» per il campionario primaverile-estivo per altri 340 persone, contando di raggiungere l'eliminazione di «un surplus» di 254 unità lavorative attraverso il non rinnovo dei contratti e un destino a breve termine di questi lavoratori.



Un'immagine di qualche anno fa, all'epoca delle dure battaglie contro le manovre dell'imprenditore Monti

# Piano Pandolfi: chiesto il parere della Regione

La proposta è stata avanzata dal PCI — Ieri riunione del direttivo siciliano del partito comunista

Dalla nostra redazione

ALERMO — L'inizio della settimana ha segnato la ripresa del dibattito politico in Sicilia. Ieri il direttivo regionale del PCI ha discusso la recente iniziativa del segretario regionale del Partito, Gianni Parisi, di sollecitare, con una lettera inviata al presidente della Regione Mattarella e ai dirigenti degli altri partiti della maggioranza, una presa di posizione della Regione sul piano Pandolfi. La bozza di piano triennale per l'economia del paese elaborata dal ministro del Tesoro e presentata alla settimana ai partiti dal governo nazionale è, infatti, assieme ai piani di settore della legge di conversione industriale, uno dei punti di maggiore interesse su cui la Sicilia è chiamata a dire la sua. Si tratta dell'immissione generale e degli interventi specifici della politica economica nazionale. E la maggioranza autonoma, la forza politica di maggioranza in Sicilia, si è chiamata a dire la sua. Si tratta dell'immissione generale e degli interventi specifici della politica economica nazionale. E la maggioranza autonoma, la forza politica di maggioranza in Sicilia, si è chiamata a dire la sua.

Un comitato, nell'ambito della «Pescara dell'Amleto» — i lavoratori della «Confessioni Monti d'Abruzzo» di Montesilvano e sindacati sono arrivati dopo una settimana di lotta articolata nell'azienda e dopo la partecipazione alle 2 ore di sciopero previste nazionale per tutto il gruppo tessile-abbigliamento dell'ENI, giovedì scorso. Sempre giovedì, nel pomeriggio si era tenuto a Pescara un incontro col Comune interessato, le forze politiche democratiche, gli amministratori provinciali di Pescara e l'urto di lì la decisione di allargare la lotta a tutto il gruppo «ex-Monti» e alla IAC di Chieti Scalo. Sul piano operativo, oltre a sollecitare dalla Regione la prevista conferenza di settore e a richiedere di ricordare al governo non solo i vecchi impegni (l'accordo per tutto il gruppo «ex-Monti» fu firmato a Roma nel gennaio del '74, ma anche i nuovi: è della primavera scorsa l'intesa col ministro del Bilancio Morino per riprendere le fila dei diversi «piani di ristrutturazione», ma completamente attuati, affidati da anni alla CIEPI all'ENI, all'INTECA in una parola alle Partecipazioni statali.

# Occupata la ASA-Confort «revocare i licenziamenti»

Dalla nostra redazione

BARI — Giornate cariche di preoccupazione hanno caratterizzato il rientro dalle ferie di ventiquattro lavoratori della ASA-Confort. Questa è una azienda della zona industriale a mano d'opera prevalentemente femminile, che ha conosciuto sin dall'inizio una grande espansione di mercato. Il collegamento con alcune grandi aziende nazionali ha garantito infatti finora un sicuro futuro produttivo. La fabbrica di articoli sanitari per l'infanzia, infatti, ha garantito un elevato indice di produttività. Inespugnabile dunque appare la decisione del titolare che, una settimana prima del rientro dei lavoratori dalle ferie tramite l'Associazione degli in-

di occupazione in particolare. L'ENI prevede di investire in tre anni oltre dieci miliardi (un miliardo e 800 milioni) nello stabilimento di Montesilvano, ma mentre si è già certi della necessità di «lavorare» il 25% della forza-lavoro occupata (circa cinque mila lavoratori tra tessili e abbigliamento, su un totale attuale di ventimila addetti), nulla si dice sulla mobilità di questa mano d'opera, né su eventuali attività sostitutive nei quali impegnarsi. E a questo punto che la proposta di una cassa integrazione senza sbocchi viene rifiutata dalle lavoratrici di Montesilvano, tanto più che l'impegno preso dall'ASAP (l'ufficio sindacale dell'ENI) nel mese scorso per un esame più approfondito della situazione dello stabilimento, viene smentito nelle scorse settimane dalla direzione aziendale, che annuncia di aver avviato le pratiche presso l'ufficio regionale del lavoro per l'ultimazione della «675».

# Inquinava i fiumi Saline e Piomba: condannato a tre mesi e scarcerato

PESCARA — È stato condannato a tre mesi e scarcerato il responsabile di una ditta per lo spurgo dei pozzi neri e accusato dal pretore Tentarelli di inquinamento dei fiumi Saline e Piomba di Montesilvano (ai sensi della legge Merli contro l'inquinamento delle acque). Il Di Febo, arrestato la settimana scorsa dopo un dettagliato esposto dei carabinieri, rischiava come massimo delle pene oltre due anni di carcere, se non fosse intervenuta la sentenza del Tribunale di Montesilvano, che più volte l'ha diluito dallo scaricarsi le autobotti nel depuratore comunale, appena sufficiente per gli abitanti della cittadina.

## TEMI arredamenti

FRIGERIO

**l'arredamento che fa collezione**

Via Sparano 5/35 - BARI - Viale Salandra 1/10-12

VISITATECI ALLA «FIERA DEL LEVANTE»  
al padiglione n. 3 STAND 48-49-70-71-72

Nadia Tarantini

# Lavora a pieno ritmo a Milazzo la cooperativa «Agricoltecnica»

# «Ora pensiamo ai tre ettari di serra»

Il raccolto delle olive ha dato 160 quintali di olio — Il rinvenimento di un pozzo artesiano pone nuove prospettive di attività — Una lunga battaglia — Incontro con il compagno Pio La Torre — Progetti per il futuro

Nostro servizio

MILAZZO (Messina) — Salvatore Majò, presidente della cooperativa «Agricoltecnica», ricorda: «All'inizio eravamo in pochi a credere veramente a ciò che facevamo. Sembrava una sfida già perduta in partenza. I terreni erano soltanto bosco e sottobosco e di acqua neanche a parlarne. La gente fuori di noi ci guardava con sufficienza. Ora che siamo una realtà, tutti parlano di miracolo. D'accordo, ma il miracolo ci crede che il miracolo ancora oggi, in questa società, può e deve dare da vivere. L'importante è crederci».

Nostro servizio

MATERA — Una delle quattro arterie fluviali che solcano la Basilicata, il Basento, scarica nella laguna di Marone, nella città di Marone, in particolare di acido ossalico dallo stabilimento ANIC di Pisticci nelle acque del fiume Basento. Dopo la denuncia della Confedertur, l'ANIC aveva smesso di immettere queste sostanze nel fiume, ma da qualche giorno notevoli quantità di acidi sono ricomparse nel Basento. Il compagno Giancarlo Confedertur ci ha detto che il pericolo non è soltanto in riferimento all'equilibrio biologico del fiume e delle zone limitrofe, ma che serie preoccupazioni sorgono anche in relazione alle attività produttive della zona.

# Coltivatori lucani allarmati: il fiume Basento è inquinato

Nostro servizio

MATERA — Una delle quattro arterie fluviali che solcano la Basilicata, il Basento, scarica nella laguna di Marone, nella città di Marone, in particolare di acido ossalico dallo stabilimento ANIC di Pisticci nelle acque del fiume Basento. Dopo la denuncia della Confedertur, l'ANIC aveva smesso di immettere queste sostanze nel fiume, ma da qualche giorno notevoli quantità di acidi sono ricomparse nel Basento. Il compagno Giancarlo Confedertur ci ha detto che il pericolo non è soltanto in riferimento all'equilibrio biologico del fiume e delle zone limitrofe, ma che serie preoccupazioni sorgono anche in relazione alle attività produttive della zona.

Nostro servizio

MATERA — Una delle quattro arterie fluviali che solcano la Basilicata, il Basento, scarica nella laguna di Marone, nella città di Marone, in particolare di acido ossalico dallo stabilimento ANIC di Pisticci nelle acque del fiume Basento. Dopo la denuncia della Confedertur, l'ANIC aveva smesso di immettere queste sostanze nel fiume, ma da qualche giorno notevoli quantità di acidi sono ricomparse nel Basento. Il compagno Giancarlo Confedertur ci ha detto che il pericolo non è soltanto in riferimento all'equilibrio biologico del fiume e delle zone limitrofe, ma che serie preoccupazioni sorgono anche in relazione alle attività produttive della zona.

# Oggi a Potenza dibattito sul PCI e il decentramento

# Settimana della stampa comunista

POTENZA — Prende il via oggi la settimana di iniziative politiche per la stampa comunista che culminerà nei tre giorni conclusivi del 15 e 17 con il Festival dell'Unità in programma nel centro storico del capoluogo. Molte le manifestazioni previste: questo pomeriggio alle ore 18 nel salone della Camera di consiglio per l'agricoltura o per il dibattito sul tema: «La proposta del PCI per un decentramento che sia reale partecipazione di cittadini alle scelte fondamentali per la vita della città», con la partecipazione del compagno Alberto Goracci.

POTENZA — Prende il via oggi la settimana di iniziative politiche per la stampa comunista che culminerà nei tre giorni conclusivi del 15 e 17 con il Festival dell'Unità in programma nel centro storico del capoluogo. Molte le manifestazioni previste: questo pomeriggio alle ore 18 nel salone della Camera di consiglio per l'agricoltura o per il dibattito sul tema: «La proposta del PCI per un decentramento che sia reale partecipazione di cittadini alle scelte fondamentali per la vita della città», con la partecipazione del compagno Alberto Goracci.

# Un'impresa del nord ha puntato gli occhi sulla suggestiva zona dell'Orimini

# Si scrive agriturismo ma si legge speculazione

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA — La zona detta «Orimini» è fra le più suggestive della costa pugliese. Si affaccia quasi a picco sulla pianura ondeggiante che prosegue sino a Taranto. Dall'Orimini si vede il mare Jonio. Per questa sua posizione non poteva sfuggire all'attenzione di quegli operatori del turismo speculativo che non hanno avuto riguardo per i boschi di quercia, creando negli anni scorsi quei tipici vilaggi di cattivo gusto.

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA — La zona detta «Orimini» è fra le più suggestive della costa pugliese. Si affaccia quasi a picco sulla pianura ondeggiante che prosegue sino a Taranto. Dall'Orimini si vede il mare Jonio. Per questa sua posizione non poteva sfuggire all'attenzione di quegli operatori del turismo speculativo che non hanno avuto riguardo per i boschi di quercia, creando negli anni scorsi quei tipici vilaggi di cattivo gusto.

terzarizzazione dell'uso di queste costruzioni; che non a soluzioni adeguate e tali da renderle funzionali ad una agricoltura nuova che rimane uno degli obiettivi dell'economia di questi centri. Quest'ultima indicazione, qui può essere appena accennata ma è esaminata con attenzione per evitare che questa «terzarizzazione» — un ipodromo oltre a stravolgere lo scopo originario della masseria (riservato a chi, vuol tornare indietro) non salva l'agricoltura su cui è insediata. Del resto quello che è successo alla masseria «Izzo d'Orimini» dimostra quanto siano pericolosi certi approcci: quando non sono imposti ad una grande chiarezza. Oltre tutto si rischia di avallare operazioni speculative che nulla hanno a che fare con il turismo e la valorizzazione dei beni culturali.

Italo Palasciano